

IL PARTITO COMUNISTA DEI LAVORATORI E' PRESENTE A QUESTE ELEZIONI REGIONALI CON UNA PROPRIA LISTA E CON UN CANDIDATO PRESIDENTE DA ESSA SOSTENUTA, **MARCO FERRANDO**.

Portiamo in questa campagna elettorale lo stesso programma per cui ci battiamo in ogni lotta: un programma di difesa dei lavoratori e delle lavoratrici, dei pensionati/e dei giovani in lotta oggi in solidarietà con l'oppresso popolo palestinese, contro il capitalismo, lo sfruttamento, l'oppressione, la dittatura del profitto.

Per questa ragione ci contrapponiamo a tutti gli schieramenti padronali: le destre e il centrosinistra. La vittoria delle destre, capeggiate dalla postfascista Giorgia Meloni è il prodotto della politica padronale del PD e delle altre cosiddette "sinistre" che hanno spinto milioni di persone di sinistra verso l'astensione; oltre ad aver votato leggi elettorali antidemocratiche che permettono alle destre di avere il 59% dei parlamentari col 44% dei voti. Tutti i partiti di sistema, che fingono di opporsi nelle urne, difendono in realtà gli interessi del capitale finanziario. Oggi vogliono tutti gestire, in un quadro di perdurante corruzione, la valanga di miliardi del PNRR che viene riversata nel portafoglio dei capitalisti. Quella che domani saranno chiamati a pagare i salariati sotto forma di debito pubblico. Mentre per la sanità pubblica si destinano briciole dopo averla tagliata di 40 miliardi, a vantaggio di quella privata, e si continua ad accrescere la spesa in armamenti. Come peraltro in ogni parte del mondo, in folle corsa verso la guerra.

Siamo al tempo stesso distinti e alternativi agli altri partiti della sinistra. Sia a quelli che hanno governato più volte a braccetto dei partiti padronali (Rifondazione), approvandone le misure antipopolari (dalla precarizzazione del lavoro alla detassazione di banche, assicurazioni, grandi ricchi), sia a quelle che non si sa cosa vogliono (come Potere al Popolo).

Siamo l'unica presenza al voto coerentemente internazionalista, contro tutti gli imperialismi vecchi e nuovi. La nostra patria sono gli sfruttati, quale che sia il colore della loro pelle e la loro nazione.

Lottiamo per un governo delle lavoratrici e dei lavoratori, che liberi la società dal dominio dei capitalisti: lo stesso che distrugge i posti di lavoro, saccheggia l'ambiente, sospinge le spese militari, favorisce le pandemie, priva del diritto al vaccino la maggioranza dell'umanità, tutela i brevetti delle grandi case farmaceutiche.

In ogni lotta costruiamo un ponte tra gli obiettivi immediati e questa prospettiva di rivoluzione: l'unica che può davvero cambiare le cose. Siamo per cercare la più ampia unità di lotta fra tutte le organizzazioni del movimento operaio, anche quelle moderate, contro ogni forma di frammentazione. Al tempo stesso portiamo in ogni lotta un programma anticapitalista.

Blocco dei licenziamenti e nazionalizzazione senza indennizzo, sotto controllo operaio, delle aziende che licenziano

Ripartizione del lavoro tra tutti con la riduzione generale dell'orario di lavoro a parità di paga (30 o 32 ore pagate 40).

Cancellazione di tutte le leggi di precarizzazione del lavoro. A uguale lavoro uguali diritti.

Raddoppio dell'investimento nella sanità pubblica e un grande piano di nuovo lavoro in opere di pubblica utilità (risanamento ambientale, bonifiche, trasporto pubblico, scuola) finanziati da una patrimoniale straordinaria di almeno il 10% sul 10% più ricco (400 miliardi) e dalla cancellazione del debito pubblico verso le banche.

Nazionalizzazione delle banche e loro concentrazione in un'unica banca pubblica.

Solo un governo dei lavoratori e delle lavoratrici può realizzare sino in fondo queste misure. Solo una lotta generale attorno a queste rivendicazioni può costringere il padronato a concessioni e strappare risultati.

In Liguria le ultime amministrazioni regionali non hanno fatto altro che attuare politiche contro gli interessi dei lavoratori e della maggioranza della società. Il calvario della sanità ligure negli ultimi 20 anni è sotto gli occhi di tutti, con liste di attesa infinite, l'assenza cronica di personale, pronto soccorso intasati, un dilagare di "gettonisti". Il lavoro salariato è sotto botta, con tutte le vertenze industriali irrisolte (Ex Ilva, Piaggio, Thecnisub...). La precarietà dilaga in particolare tra i giovani. Mancano centri di aggregazione per gli anziani, come mancano le case di riposo a canone sociale. La casa è un diritto sempre di più minacciato o negato, con affitti alle stelle e riduzione dell'offerta per lavoratori e studenti. I luoghi di produzione culturale alternativa (vedi il Buridda) sono attaccati e demonizzati. L'ambiente è saccheggiato da continue colate di cemento, e ora minacciato da un rigassificatore devastante.

Destra e centrosinistra si contendono la rappresentanza di governo dei poteri forti del territorio: armatori, terminalisti, grandi costruttori, grande distribuzione, padroni della sanità privata... Gli stessi che come dicono le inchieste finanziano tutti i partiti che tutelano i propri interessi. Toti, Bucci, e le destre che li hanno sostenuti e continuano a sostenerli, sono stati coi loro partiti sul libro paga dei capitalisti. Ma il PD di Burlando saliva e scendeva dagli stessi yacht. E la candidatura di Andrea Orlando, già ministro di Letta, di Renzi, di Gentiloni, di Draghi, è la misura della continuità del PD e della sua organicità alle classi dominanti del paese, le stesse che dettano legge in Liguria.

Contro il blocco di potere dominante, le sue giunte, i suoi comitati d'affari, rivendichiamo l'unità di lotta dei lavoratori, delle lavoratrici, attorno a comuni rivendicazioni prioritarie:

Per una sanità interamente pubblica, la ripubblicizzazione delle strutture sanitarie privatizzate, la riapertura di ospedali, reparti, presidi sanitari dismessi, il ripristino dei posti letto tagliati, una massiccia assunzione di nuovo personale medico e infermieristico, lo stop ai finanziamenti alla sanità privata e il suo assorbimento nel servizio sanitario pubblico.

Per la difesa di tutti i posti di lavoro minacciati, un controllo operaio sulle condizioni della sicurezza, la fine della giungla dei subappalti, la regolarizzazione a tempo indeterminato dei precari dipendenti della regione, un salario minimo di almeno 10 euro per tutti i dipendenti regionali e per tutti i dipendenti delle aziende in appalto per la Regione. Un numero adeguato di controllori regionali riguardo al rispetto delle norme contrattuali e della sicurezza nella Regione e in tutti i lavori appaltati.

Per un reale diritto alla casa per lavoratori, studenti, famiglie povere, il blocco degli sfratti per morosità incolpevole, la requisizione degli immobili sfitti delle grandi società immobiliari e la loro messa a disposizione di lavoratori, studenti, centri anti violenza, assistenza sociale.

Un massiccio investimento prioritario, sotto controllo pubblico, nelle energie rinnovabili, nel risanamento ambientale, nel riassetto idrogeologico del territorio. A partire dallo scolmatore del Bisagno, dalla bonifica dei 5000 siti inquinati, da un trasporto ferroviario adeguato per i pendolari, dalla elettrificazione delle banchine portuali.

Una assemblea regionale di lavoratori e lavoratrici con delegati eletti nei luoghi di lavoro pubblici e privati può definire la piattaforma di lotta unificante e le forme di lotta con cui sostenerla, aprendo una vertenza col prossimo governo regionale. Sia esso di destra che di centro sinistra.



PARTITO COMUNISTA DEI LAVORATORI

